



PRESENTAZIONE DEI DATI 2019-2020-2021

15 DICEMBRE | 11:00

Sala del Consiglio della Camera di commercio di Roma
Via de' Burrò 147

SINTESI

(Nel testo si fa riferimento alla numerazione delle slide allegate alla presente sintesi)

NOTA METODOLOGICA

OBIETTIVI

L'indagine intende verificare se il COVID e la situazione in Italia e in Europa abbiano in qualche modo influenzato la disponibilità di reddito delle famiglie italiane e di alcune loro scelte di spesa. Per tale ragione, si è cercato di riflettere anzitutto sulle definizioni operative di reddito e di spesa. È noto che dal punto di vista economico il reddito può assumere diversi significati, soprattutto in materia fiscale: si parla di reddito complessivo, reddito imponibile, reddito disponibile, e così via. Un primo ragionamento, quindi, è stato effettuato per scegliere il tipo di reddito da utilizzare per l'analisi. Si è scelto di utilizzare il reddito complessivo dei lavoratori dipendenti al lordo dei guadagni soggetti a imposta cedolare (prospetto di liquidazione 2022, voce n.148) per avere una base che fosse estesa al maggior numero di soggetti possibili: non solo quindi coloro che sono percettori di redditi diversi- quali redditi agrari, redditi dominicali, i redditi da capitale, da lavoro - ma anche il reddito derivante dalle locazioni sottoposte a imposta cedolare secca. Il vantaggio di questo approccio è comprendere il maggior numero di redditi possibili tra quelli ricavabili dalla dichiarazione dei redditi mod. 730; il limite è l'impossibilità di avere il reddito familiare dei dipendenti nella sua totalità - comprensivo dei conti correnti bancari e dello stock di investimenti fatti negli anni precedenti, così come delle prestazioni sociali esentasse e non ultimo dei redditi non soggetti a dichiarazione mod.730, inclusi i cosiddetti autonomi. Nondimeno, la prospettiva di analizzare un panel di famiglie fiscali nel tempo attraverso una fonte ufficiale ricca di dati è un'operazione che trova pochi riscontri nel paese.

I DATI

Si sarebbe potuto scegliere di fare un'indagine survey telefonica su un campione della popolazione italiana, ma si è scelto di rendere anonime le dichiarazioni dei redditi di 1.300.000 italiani e di analizzarne i contenuti in forma statistica aggregata lungo tre anni per alcune ragioni: (a) innanzitutto, perché la dichiarazione dei redditi è una fonte ufficiale, non sottoposta alle difficoltà soggettive nel dichiarare i propri guadagni annuali (talvolta si fa fatica inserire nei guadagni le prestazioni supplementari, quali le tredicesime, le quattordicesime e anche i guadagni derivanti da altre attività): la dichiarazione dei redditi favorisce il cumulo di questi importi abbracciando una prospettiva annuale complessiva); (b) Poi perché il taglio dell'indagine, fin dall'inizio, ha previsto la possibilità di monitorare non tanto i singoli importi quanto le variazioni da un anno all'altro, prima, durante e dopo il COVID, Al fine di misurarne l'impatto, sollecitare il ricordo del reddito complessivo proprio e della propria famiglia in un arco di tre anni avrebbe dovuto fare appello a troppi elementi con il rischio di falsare il dato reale con una prospettiva eccessivamente soggettiva; recuperare i tre anni di dichiarazione dei redditi della stessa persona e dello stesso nucleo familiare può permettere di monitorare le variazioni delle entrate e in alcuni casi delle uscite con maggiore semplicità ed esaustività; (c) non bisogna poi trascurare come ultimo elemento la possibilità di estendere l'analisi non soltanto agli elementi di reddito ma a tutta una serie di elementi di spesa che hanno rilevanza ai fini fiscali: tra tutte, le spese sanitarie; ma anche le spese per i figli – asilo, scuola, università, sport, eccetera; gli interessi per il mutuo, la situazione immobiliare, e così via.

COSTRUZIONE DEL PANEL

Innanzitutto, una volta acquisiti i database dei tre anni presi in considerazione, ovvero redditi 2019, redditi 2020 e redditi 2021, corrispondenti a mod.730 2020, 2021 e 2022, si è proceduto a costruire il panel. Sono stati estratti tutti i nuclei familiari che si sono rivolti alle Acli anche nei due anni successivi. Escludendo le fuoriuscite ad escludendo anche le nuove entrate, il totale di nuclei familiari analizzati come panel è stato di circa 974.000 soggetti.

SCELTA DELLE VARIABILI

Oltre al reddito, sono state individuate variabili presenti sia nel dichiarativo sia nel prospetto di liquidazione. L'attenzione si è concentrata sulle scelte di spesa che hanno rilevanza fiscale e che assumono una qualche importanza dal punto di vista sociale per i nuclei familiari coinvolti: dalle spese sanitarie alle spese per l'assistenza ai figli, agli interessi sui mutui. Si tratta di "voci" che impattano in maniera significativa sulla vita familiare, da quando si decide di mettere su casa, a quando si decide di crescere dei figli fino all'aumento delle spese sanitarie che inevitabilmente coinvolge le fasce di età più anziane. Il prosieguo del monitoraggio che verrà effettuato dall'Osservatorio articolerà maggiormente l'analisi e si approfondiranno le dinamiche con l'aggiunta di nuove informazioni.

REDDITI EQUIVALENTI A VALORI COSTANTI

Un passaggio successivo è consistito nel rendere paragonabili situazioni attive e passive di famiglie con caratteristiche del tutto diverse: è evidente che il reddito e le spese di un single non sono paragonabili al reddito e spese di una coppia con figli aventi nominalmente lo stesso reddito. Per tale ragione, si è provveduto ad effettuare una doppia operazione: innanzitutto, trasformare i redditi nominali in redditi equivalenti; in secondo luogo, ricalcolare i redditi così ottenuti a valori costanti. La prima operazione è stata effettuata utilizzando la scala di equivalenza dell'Istat in materia di ricalcolo dei redditi nominali in situazioni in cui vi siano carichi di famiglia: coniuge a carico, figli minori di 14 anni, figli maggiori di 14 anni, altri carichi. In pratica si è ponderato il reddito nominale con un indicatore frutto della somma di pesi attribuiti ai singoli soggetti del nucleo familiare: peso 1 per il dichiarante; peso 0,5 per il coniuge a carico; 0,5 per ogni figlio a carico maggiore di 14 anni e per altri carichi; 0,3 per ogni figlio minore di 14 anni. Quest'ultimo peso è stato inserito alla luce degli aggiornamenti effettuati da Eurostat in materia di carichi familiari, tenendo conto del diverso carico economico di figli adolescenti e di figli in età infantile. I redditi equivalenti così ottenuti sono stati ricalcolati a valori costanti, tenendo conto cioè dell'inflazione maturata tra il 2019 e il 2021. C'è da precisare che, tra il 2020 e il 2019, nel paniere dei prezzi al consumo vi è stata una deflazione di -0,5%, e soltanto a partire dal 2020 fino al 2021 abbiamo avuto un'inflazione dell'1,6%. In breve, si è lavorato su redditi che non hanno risentito dei recenti avvenimenti bellici.

LA DISTRIBUZIONE DEI REDDITI

Per focalizzare le variazioni di reddito equivalente a valori costanti e di spesa dal 2019 al 2021, il panel è stato suddiviso in quintili di reddito equivalente e comparato nei tre anni; ciò al fine di creare dei sottogruppi di dichiaranti omogenei per tenore di vita e per verificare se vi siano stati significativi spostamenti di reddito complessivo da un quintile all'altro nel periodo considerato. Per quanto riguarda l'analisi relativa ai quintili si farà perciò riferimento non a redditi nominali ma a redditi equivalenti a valore costante¹.

Nella slide numero 8 sono stati presentati i redditi equivalenti a valore costante in comparazione tra l'anno 2019, 2020 e 2021. L'ipotesi è che il covid abbia in qualche modo modificato la dinamica dei redditi. La mediana interna ai quintili ci dice che tra il 2019 e il 2021 vi è stato un incremento di reddito equivalente, che varia da 80 euro per il primo quintile, fino a 300 € per il quinto quintile, quello dei redditi maggiormente benestanti. Analizzando le variazioni per reddito quintilico complessivo e percentualizzando rispetto al totale (analisi fuori tabella), non vi sono stati spostamenti di reddito totale da un quintile all'altro. Nel complesso, il 20% più povero dichiara il 5,8% dei redditi, il 20% più ricco dichiara il 40,9% dei redditi, con un rapporto di 1 a 6,8.

L'IMPATTO SULLE DETRAZIONI

Le slide dal numero 9 al numero 11 prendono in considerazione invece alcune spese detraibili fiscalmente: la 9 prende in considerazione le spese sanitarie, la 10 gli interessi sui mutui abitativi e la 11 la detrazioni per le spese scolastiche. Un'analisi simultanea delle slide evidenzia due tendenze: la prima è che all'aumentare dei redditi aumenta anche la mediana della spesa detratta, sia essa sanitaria sia essa scolastica: in sostanza, chi guadagna di meno, spende di meno per la scuola e spende di meno per la sanità; la seconda evidenza sottolinea diversi assetti di spesa se si adotta una prospettiva cronologica: se appare evidente che tutte le spese prese in considerazione sono calate tra il 2019 e il 2020 in considerazione del lockdown, nel 2021 abbiamo avuto tre dinamiche diverse, del tutto peculiari: le spese sanitarie hanno subito un vero e proprio rimbalzo, aumentando di livello mediano rispetto al 2019, segno forse di una possibile medicalizzazione del disagio o della ripresa di troppe visite mediche rinviate; le spese per interessi sui mutui abitativi sono viceversa calate anche nel 2021, in considerazione di un assetto legislativo che ha messo in sicurezza la possibile insolvenza dei mutuatari anche oltre il lockdown; infine, le spese scolastiche hanno avuto sì un rimbalzo positivo, ma inferiore ai livelli del 2019, segno evidente che la quotidianità scolastica non è stata ancora ripristinata pienamente.

CHI HA PERSO REDDITO CON IL COVID

Dalla slide numero 12 in poi si è adottata una prospettiva individuale: anziché ragionare per quintili di reddito complessivo, si è ragionato sui redditi individuali, allo scopo di interrogarsi su chi avesse guadagnato e chi avesse perso reddito. Nella slide 12, considerando le differenze di reddito equivalente a valori costanti, riscontrate nel periodo 2019-2021, un terzo dei contribuenti (326mila persone) ha avuto un aumento del reddito, i restanti due terzi (611mila contribuenti) ha invece visto il proprio reddito diminuire. All'interno di questo secondo sotto-gruppo c'è una quota di individui pari al 3,6% del panel ONRF che ha avuto una perdita di reddito superiore al 35% (hard-losers). Nel complesso, slide 13, all'interno del panel si osservano da un lato perdite per 933 milioni di euro di redditi equivalenti e dall'altro guadagni per 1,1 miliardi di redditi di euro equivalenti. Tra coloro che

¹ A titolo di esempio, un reddito di 40.000 € di un dichiarante dipendente con coniuge e due figli a carico di cui uno minore equivale a 16.000 € di un dichiarante single. Le spese considerate nelle slide sono invece a valore nominale

hanno subito una diminuzione, slide 14, la metà ha avuto una perdita poco significativa (sino a 410 euro nel biennio), un altro 2,5% ha perso sino a 1.200 euro.

Considerando queste flessioni lungo tre anni fiscali si hanno delle perdite mensili di qualche decina di euro. Tuttavia, c'è da rilevare che: (i) in questo periodo il costo della vita è aumentato (trend che nel 2023 è molto probabile si rafforzi a causa del caro energia); (ii) gli effetti sul mercato del lavoro della crisi sanitaria tendono a dispiegarsi con più lentezza (aumento dei contratti a termine), (iii) i salari dei lavoratori dipendenti italiani crescono molto lentamente. In sintesi, la congiuntura economica 2023 potrebbe far sì che queste perdite di potere d'acquisto, oggi contenute, possano in breve tempo trasformarsi in condizioni di difficoltà nel far fronte ad alcune spese fondamentali.

GLI HARD-LOSERS (-35% DI REDDITO IN 3 ANNI)

La situazione degli hard-losers (H-L) sembra invece essere già particolarmente grave, slide 15: tra coloro che hanno perso oltre il 35% del reddito, la perdita in termini di reddito equivalente ha un valore mediano di 6.200 euro, con il primo 25% degli hard-losers che ha visto svanire in tre anni sino a 3.700 euro e l'ultimo 25% che ha avuto una contrazione superiore a 10.000 euro. Va precisato che nell'85% dei casi, si tratta di un reddito da lavoro e che il 70% degli hard-losers ricade nel primo quintile della distribuzione dei redditi (mediana: 5.800 euro). In altre parole, gli hard-losers sono per lo più lavoratori a basso reddito che a causa della crisi sanitaria ed economica hanno perso il lavoro o hanno subito un deciso ridimensionamento del proprio impegno nel mercato del lavoro.

Il profilo anagrafico degli H-L, slide 16 e 17, evidenzia una fortissima sovra-rappresentazione delle donne (66,6% tra gli H-L; 52,6% all'interno del panel) e delle persone con meno di 40 anni (30,9% nel gruppo Vs. 12,4% nel totale del panel). Dal punto di vista familiare si tratta di persone con almeno un figlio (41,5% Vs. 29,5%). I dati purtroppo confermano e quantificano la recessione al femminile (*shecession*): la crisi sanitaria ed economica si è scaricata soprattutto sulle donne con una posizione lavorativa più vulnerabile, persone nel pieno della vita attiva con carichi familiari che nel giro di tre anni si sono ritrovate in una condizione di profonda difficoltà economica.

PROSSIMI APPROFONDIMENTI

Nei prossimi approfondimenti basati sui dati ONRF (previsti per febbraio 2023) si cercherà di costruire un panel di famiglie fiscali al fine di confrontare i redditi familiari con le soglie di povertà e verificare in che misura le prestazioni sociali esentasse, qualora disponibili per l'analisi, allontanino, le famiglie dalla povertà.